

» VINCENTO IURILLO

Napoli

C'era anche Vincenzo De Luca a festeggiare il matrimonio che ha unito due famose e potenti famiglie di Casoria. Il Governatore Pd della Campania, fotografato in abito scuro e sorriso d'ordinanza, era tra quelli che hanno partecipato alla gioia della sposa e dello sposo, Rossella Casillo e Pietro Scotti. Rossella è la figlia del vice presidente del consiglio regionale campano Tommaso Casillo, eletto in "Campania Libera", la lista civica di De Luca (proprio ieri è uscita la notizia che il Governatore aveva scoperto e denunciato la presenza di una cimice nel suo ufficio durante le indagini sul caso Mastur-

si-Scognamiglio, ndr), dopo essere stato senatore dell'Ulivo e sottosegretario alle Infrastrutture nel governo Prodi.

PIETRO, imprenditore edile, è il figlio di Giuseppe Scotti, un grosso costruttore della zona scomparso da pochi anni, ed è nipote del boss di camorra Pasquale Scotti, catturato l'anno scorso in Brasile dopo 31 anni di latitanza, durante i quali *Pasqualino 'o collier* ha custodito i segreti di Raffaele Cutolo e della trattativa tra Dc, Nuova Camorra Organizzata e Brigate Rosse per liberare l'assessore regionale Ciro Cirillo.

I due rampolli hanno rice-



Vincenzo De Luca, è presidente della Campania
LaPresse

vuto parenti e amici al ristorante Castello Lancellotti, un elegante residence di Lauro, in Irpinia.

I Casillo e gli Scotti sono cognomi che hanno tracciato la storia di Casoria, Caivano ed Afragola, il "triangolo della

morte" durante la faida di camorra degli anni '80. I primi appartengono a una famiglia di noti politici socialisti. Tommaso Casillo è un ex Psi della stagione craxiana poi ricollocatosi nel centrosinistra. È il figlio di Crescenzo Casillo, il

sindaco di Casoria ucciso nel 1984 dai clan. Si era opposto alle pressioni e ai tentativi di corruzione della criminalità organizzata campana nel business della ricostruzione post terremoto.

DIVERSO IL MOTIVO della celebrità degli Scotti, che deriva dal ruolo criminale di *Pasqualino 'o collier*, soprannome conquistato per aver regalato un gioiello da 50 milioni delle vecchie lire alla moglie di Cutolo, del quale fu il braccio armato. Pietro è il figlio di Giuseppe Scotti, il fratello del boss. Dal padre ha ereditato il cognome e le aziende. La Diali

monitorò e ascoltò a lungo (senza indagarli né accusarli di alcunché), convinti che attraverso fratello e nipote sarebbero riusciti a risalire ai luoghi della latitanza di Pasquale Scotti. In una intercettazione contenuta in un fascicolo delle indagini si faceva riferimento a un presunto "zio in Tunisia", ma gli investigatori spediti di nascosto in Africa non cavarono un ragno dal buco. Pietro Scotti ha anche una zia estranea alle vicende di camorra impegnata nel settore dei laboratori sanitari, sposata con un medico che lavora nell'ospedale casertano dal quale Pasquale Scotti fuggì la notte di Natale del 1984. Iniziando una latitanza più che trentennale.